
No tinc por! Io non ho paura!

Autore: Javier Rubio

Fonte: Città Nuova

Barcellona si risveglia dal trauma dell'attacco terrorista a Las Ramblas con dignità e compostezza. Le indagini avanzano. Colpiti uomini e donne di decine di Paesi

No tinc por! (Non ho paura, in catalano), è il grido-protesta popolare che da **Las Ramblas di Barcellona** è dilagato sui media e sulle reti sociali, atterrando poi nelle diverse dichiarazioni istituzionali, nelle commemorazioni religiose domenicali, nelle concentrazioni di piazza e in altri tipi di dimostrazione di rifiuto del terrorismo. Particolare rilievo si dà ora alle dichiarazioni di esponenti musulmani, che a Barcellona sono tante, anche in previsione di **possibili reazioni islamofobiche**, come è già successo in altri Paesi dopo un attacco terrorista rivendicato dal **Daesh**. Così, ad esempio, riporta il quotidiano **El Mundo** in un'intervista a Nabil, un commerciante magrebino, da anni in questa città, sentito nella moschea vicina a La Rambla ha detto: «Ieri questi assassini hanno macchiato il nome dell'Islam... Non sono musulmani, ma pazzi ai quali hanno lavato il cervello». L'ipotesi del **lavaggio del cervello** prende consistenza con i progressi delle indagini di polizia. Almeno dodici terroristi molto giovani (cinque di loro hanno o avevano tra i 17 e i 19 anni) costituivano una cellula che sembra avesse come ispiratore **Abdelbaki Es Satty**, un marocchino sulla quarantina che agiva da iman per la comunità musulmana a **Ripoll**, cittadina a cento chilometri a nord di Barcellona. Potrebbe essere suo uno dei corpi trovati sotto le macerie di una villetta ad Alcanar, a 170 chilometri al Sud di Barcellona, distrutta mercoledì scorso da una forte esplosione. Sotto le macerie, sempre secondo le indagini, una buona quantità di bombole di gas butano e tracce di un esplosivo facile da preparare e già utilizzato altre volte dal Daesh (a **Bruxelles, Parigi, Londra**), conosciuto nei circoli jihadisti come "**la madre di Satana**". Tutto porta a sospettare che la cellula stesse preparando un **attacco di grosse dimensioni** che avrebbe potuto causare molte più vittime. Forse un errore o l'inesperienza di questi giovani radicalizzati ha evitato un vero massacro. Dall'iniziale «questa volta è a toccata a noi», si sta passando a un significativo «è toccato qui». Il "noi" forse non è mai stato così plurale come a Barcellona, dove le **vittime e i feriti, appartenenti a 34 diversi Paesi dei cinque continenti**, anche se soprattutto europei e in particolare francesi, testimoniano la complessità delle nostre grandi metropoli. La grande varietà, appunto, oltre che suscitare un enorme impatto mediatico, ha richiesto l'interessamento di tanti governi per i propri connazionali, come è il caso dei **ministri degli Esteri francese e tedesco, Jean-Yves Le Diran e Sigmar Gabriel**. Da segnalare anche una sinistra circostanza: i fatti sono accaduti in un contesto sociale complesso, colpito da una certa "**turismo-fobia**", in una città colpita anche da uno sciopero del personale di sicurezza all'aeroporto El Prat, che ha causato lunghe attese ai passeggeri, e in un ambiente politico teso tra il governo centrale e quello regionale a proposito del **possibile referendum indipendentista del 31 ottobre**, dichiarato illegale da Madrid. **Non è la prima volta che la capitale della Catalogna subisce un attacco terrorista di grosse dimensioni. Nel 1987 l'organizzazione terrorista basca, l'Eta, provocò 21 morti** con l'esplosivo deposto in un noto centro commerciale. Ora, col marchio dell'**Isis**, Barcellona si aggiunge al lungo elenco di città europee e di altri continenti colpite da un modo di fare terrorismo che qualcuno definisce **low cost**, a portata di chiunque pensi di far la guerra per conto proprio. Continuano a giungere dimostrazioni di adesione al dolore e di affetto per i catalani. Tra le prime arrivate, quella di **Paolo Gentiloni, presidente del Consiglio italiano, attraverso Twitter**: «I miei pensieri vanno alle persone colpite». E tanti altri messaggi dai vari governi europei, dalle istituzioni dell'Ue, dalle città che hanno sofferto attentati simili, da squadre sportive, artisti, politici, semplici cittadini... Il re, **Felipe VI**, ha voluto subito condividere il dolore della città con parole incoraggianti: «Sono degli assassini, semplicemente dei criminali che **non riusciranno a terrorizzarci. Tutta la Spagna è Barcellona**. Las Ramblas

torneranno ad essere di tutti». Oggi molti ricordano l'omaggio che il poeta **Federico García Lorca** fece a Barcellona, quando nel dicembre del 1935 passeggiava per Las Ramblas: «La via dove vivono insieme le quattro stagioni dell'anno, l'unica strada al mondo che io vorrei non finisse mai».